

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
 il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.  
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 la Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto nullo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono

## È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:  
 Per Padova all'ufficio L. **5.50**  
 a domicilio > **6.75**  
 Per tutto il Regno > **7.75**

### Padova, 14 settembre.

Non abbiamo mai condiviso le speranze di taluno che nelle condizioni attuali del conflitto franco-prussiano fossero possibili trattative di pace, o soltanto di armistizio. Forse un cambiamento improvviso nelle disposizioni dei belligeranti, e la immensa responsabilità che loro deriva dalla continuazione di una lotta tanto micidiale; e forse ancora un atteggiamento più decisivo da parte dei neutri potrebbero insieme produrre l'effetto desiderato, ma poste le cose come sono in giornata dobbiamo dichiarare francamente di essere per ora affatto increduli alle notizie di pace.

Fratanto a Parigi si numerano con legittima compiacenza i governi che finora riconobbero la repubblica francese: sono gli Stati Uniti, la Svizzera, l'Italia, la Spagna. Noi pubblichiamo più avanti le due note che in questa circostanza furono scambiate fra il nostro ambasciatore a Parigi, e il ministro degli esteri di Parigi; e ci gode l'animo di riscontrarvi una cordialità di rapporti che speriamo di veder sempre mantenuta fra le due nazioni.

Il nuovo governo repubblicano di Francia per ora non ha che il glorioso mandato della difesa nazionale; ma se coltiva la speranza di reggere a lungo le sorti di quel paese, anche quando l'invasione fosse respinta, e la guerra felicemente terminata, esso deve cercare le sue radici non solo nella pro-

spertità e nella libertà interna, ma nel rispetto anche verso le nazioni sorelle di quei principii sui quali si fonda la legittimità della sua esistenza.

Verso l'Italia la politica della Francia si riassume in una parola: *non intervento*. Gli italiani hanno troppo spesso e solennemente palesato il loro programma nazionale, perchè a Parigi si possa ignorarne tutta l'estensione, e la risolutezza di condurlo a compimento.

Nutriamo quindi la ferma lusinga che la Francia qualunque siano le sue sorti, dovesse anche riprendere, come lo desideriamo di tutto cuore a quel popolo generoso, il posto eminente che occupava in Europa, e che una infelice campagna di poche settimane ha compromesso, la Francia si mostrerà sempre amica degli italiani, nè vorrà mai sbugiardare con una gretta politica verso i suoi vicini le massime di libertà e di nazionalità che formano la sua gloria.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 settembre.

Il conte di San Martino è stato molto parco di parole con tutti i suoi amici che lo interpellavano sul risultato della sua missione; tuttavia s'è potuto raccapezzare il più importante cioè il rifiuto del Papa a transigere, e la sua diffidenza verso il governo italiano, spinta sino all'ostentazione. Appena il conte di San Martino ebbe fatta la dichiarazione che il governo italiano era fermamente intenzionato a rispettare e tutelare con ogni sorta di guarentigie l'indipendenza del potere spirituale, il Papa lo interruppe dicendo: È molto tempo che vi conosco, siete sepolti imbiancati.

Finora tutto fa credere che le truppe pontificie opporranno una ostinata resistenza tanto a Civitavecchia quanto a Roma; e i primi saggi si sono avuti nei zuavi a Civita-Castellana. Ma chi

più che spossato dalle armi straniere, scorato dalle defezioni dei suoi, scende dal trono piuttosto che infedarlo alla prepotenza germanica, e ricovra la grand'anima nella solitudine di un chiostro. «Questo regno fu, dice Balbo, uno dei movimenti più incontestabilmente italiani che si trovino» (1), e lasciò dopo di sé la speranza di tempi migliori, perchè i popoli della Lombardia, fra le gare e i moti popolari cui dette luogo, incominciarono, come osserva il Muratori, ad imparare a maneggiare le armi da se stessi per offendere altrui o per difendere le proprie case, il che loro ispirò animi più grandi ed anche dell'orgoglio, di modo che presto si vedono alzar la testa contro i sovrani e tendere a «gran passi alla libertà» (2), mentre Berengario lasciò l'Italia in preda agli

(1) Balbo, Sommario, Cap. V. § 12.  
 (2) Muratori, Annali, anno mxxii.

può esser sicuro che da un momento all'altro non sia dato un contordine, almeno per Roma, ora che il Papa, al momento di partire per il Belgio, ha mutato improvvisamente parere e si è trattenuto in Roma? Ad ogni modo le truppe italiane proseguiranno ad onta degli ostacoli la loro marcia, ponendo tuttavia ogni studio per evitare il sangue e la distruzione.

La Commissione nominata per istituire i provvedimenti civili da emanarsi negli Stati romani comincerà subito le sue riunioni. Fin d'ora però il governo ha provveduto all'amministrazione dei comandi militari, incaricati delle provvigioni per le truppe e del mantenimento dell'ordine. Ciascun comando avrà per il servizio urbano di sicurezza pubblica un ispettore, un delegato e cinque guardie di pubblica sicurezza, incaricati di conservare gli archivi di polizia e mantenere la tranquillità nelle città occupate. Ciò avrà luogo fin d'ora a Frosinone e a Viterbo.

Il partito ultra moderato, sebbene avverso ai clericali, si va sbracciando nei crocchi per persuadere tutti della impossibilità di stabilire la capitale a Roma. Profeti di sventure costoro vanno predicando le resistenze che incontreremo più tardi nei potentati cattolici e non cattolici. Se chiedete la loro fede di battesimo trovate che sono quasi tutti o fiorentini proprietari di case, o piemontesi che qui piantarono negozi. Il resto della popolazione continua a manifestare, con molto buon senso, la sua allegrezza per l'impresa romana, e si rassegna assai di buon animo al trasferimento della capitale. S.

### Leggesi nella Gazz. Ufficiale del 13: COMANDO GENERALE

del quarto Corpo dell'Esercito italiano

#### Notificazione

1. Nel capoluogo d'ogni provincia vi sarà un comandante militare investito dei necessari poteri per la tutela dell'ordine pubblico.

Ungheri, e la ferrea corona vassalla alla germanica.

Forse a scegliere nel regno di Berengario l'argomento del suo lavoro, l'autore fu indotto dal desiderio di dar luogo ad alcune dotte illustrazioni intorno ai monumenti della sua Verona, e noi accettiamo volentieri come giustificazione questo desiderio promosso da un affetto gentile; ma non è solamente dell'argomento scelto che, a nostro avviso, si possa fargli debito, ma anche del non avere da quello saputo trarre il miglior partito in ordine allo scopo. Noi crediamo che, per raggiungerlo, egli avrebbe dovuto incarnare il proprio pensiero, anzi che in Berengario, in un altro personaggio. Quel Milone, ad esempio, consigliere del re, al quale l'autore presta sentimenti, idee che precorrono di qualche secolo il tempo, e che gettano un'ombra ben nera sul suo eroe, non avrebbe

potuto sostenere nell'azione la parte principale, quella di una fra le più grandi creazioni di Schiller, il marchese di Posa, nella sublime epopea drammatica, il *Don Carlos*? E l'autore ne ha avuto in embrione il pensiero, e lo ha lasciato intravedere in quelle parole che Milone rivolge in un grave momento al re: «Con la magnanimità dei vostri pensieri, con la ferrea ed imperturbata fermezza dei vostri propositi percorrete l'opera del tempo; e sulle rovine e sui dolori del passato e del presente preparate l'avvenire: un grande e fecondo avvenire. Dall'alto del trono chiamate, non solo i grandi, ma il popolo tutto alla riscossa; associate alla vostra impresa tutte le classi; parlate loro il linguaggio della patria, dell'onore e dell'interesse. Chi non vorrà essere con voi? I vostri stessi nemici vi stringeranno la destra; e se il pensiero

I servizi di pubblica sicurezza, dei telegrafi e poste sono sotto la sua dipendenza.

2. Le casse erariali provinciali e comunali non avranno alcun carico di spesa per viveri e trasporti di truppe.

Tutte le somministrazioni saranno pagate dal Comando militare e dalle truppe con moneta avente corso e valore nelle provincie romane o nel resto d'Italia.

12 settembre 1870.

Il comandante gener. del Corpo d'esercito

CADORNA

### DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco la lettera che il commendatore Nigra indirizzò al ministro degli affari esteri di Francia.

Parigi, 8 settembre 1870.

Signor ministro,

Il Governo del re, ch'io ho informato col telegrafo e in via ordinaria della comunicazione che Vostra Eccellenza m'ha fatto l'onore d'indirizzarmi il 5 corrente, circa la costituzione del Governo della difesa nazionale e la nomina di V. Ecc. alle funzioni di ministro degli affari esteri m'ha dato col telegrafo l'incarico di mettervi immediatamente in comunicazione ufficiale con voi di mantenere coi membri del Governo i rapporti più conformi alle simpatie che esistono tra i nostri due paesi.

M'affretto ad informarne V. Ecc., assicurandola che nell'adempire tale compito sarò ispirato dal più sincero desiderio di mantenere e di consolidare le buone relazioni esistenti tra i nostri due Governi.

Aggradite, ecc.

NIGRA.

Il ministro degli affari esteri rispose colla seguente:

Signor ministro,

Ho ricevuto il dispaccio che m'avete fatto l'onore d'inviarmi, e col quale vi compiaceste annunciarci che il vostro Governo vi ha dato l'ordine di mettervi in comunicazione ufficiale col Governo della difesa nazionale e di mantenere coi suoi membri le relazioni conformi alle simpatie che esistono tra i nostri due paesi.

Nessuno è più lieto di me di ricevere

questa comunicazione. Vecchie e sincero amico dell'Italia, orgoglioso de' numerosi attestati della sua affezione, annesso il più alto pregio alle assicurazioni ch'essa mi dà per vostro mezzo. A questa soddisfazione s'aggiunge quella che mi procurano le relazioni che i doveri della mia carica mi permetteranno di mantenere con una persona di cui ho da lungo tempo potuto apprezzare la grazia benevola e le eminenti qualità.

Pregandovi di ricevere l'espressione delle ben naturali simpatie dei membri del Governo della difesa nazionale e d'offrire le nostre al Governo del Re, sono lieto, ecc.

Parigi, 9 settembre 1870.

Il vice-presidente del Governo,

ministro degli affari esteri

JULIUS FAVRE.

### UNA LETTERA DI MAC-MAHON

Il ministro della guerra ha ricevuto dal maresciallo Mac-Mahon la lettera seguente:

Porru-aux-Bois, l'8 settembre 1870.

Signor ministro,

Ho l'onore di parteciparle che ottenni dalle autorità militari prussiane l'autorizzazione di farmi trasportare in un piccolo villaggio chiamato Porru-aux-Bois, situato a qualche lega da Sedan, nella direzione del Belgio.

Essendo prigioniero di guerra, io non posso, a termini della capitolazione, riprendere servizio durante questa campagna, ma, essendo che dopo la catastrofe toccata all'esercito di cui ebbi il comando, io voglio, come fece la maggior parte degli ufficiali dell'esercito stesso, dividere la sorte de' miei soldati, domanderò, appena lo stato della mia ferita mi permetta di essere trasportato, ciò che per opinione dei medici potrà effettuarsi in cinque o sei settimane, domanderò, diceva, alle autorità prussiane, di essere internato in una piazza qualunque della Germania.

Vogliate aggradire, signor ministro, i sensi della mia alta considerazione.

Il maresciallo di Francia

DE MAC MAHON.

### APPENDICE

#### FLAMBERTO

O L'INDIPENENZA ITALIANA al X Secolo

Pagine storiche di F. Bagatta.

Verona, Stabilimento Civelli, 1870.

(Continuaz. e fine Vedi num. 226)

Ben più di Berengario ha diritto alle nostre simpatie questo Arduino d'Ivrea che inaugura il regno con una vittoria contro gli invasori tedeschi alle chiuse dell'Adige, e con invitta costanza, fra le divisioni dei principi italiani, lotta quasi tre lustri contro la potenza e la fortuna d'Arrigo, per l'indipendenza della sua corona; e due volte abbattuto ma non domo, due volte risorge, finché

«della tomba forse vi arresta dall'incarnare il grande disegno, presentata ai baroni, al clero, alla milizia, ai cittadini per successore vostro nipote, anziché perigliarvi a scontrarlo di nuovo sul campo, e tingere del suo sangue il ferro dell'avo. — Orribile parricidio! Il vostro implacabile nemico sarà preso nella stessa sua rete. «Tutta una nazione, da tutti gli angoli della penisola, di cui sarete il redentore, leverà a voi un cantico di gloria e di benedizione. Sire, osate; gloria più splendida e più immacolata non può esservi riservata; afferrate a due mani la propizia occasione. »  
 Quale vivacità di tinte, quale interesse avrebbe acquistato il romanzo del sig. Bagatta, se un personaggio ispirato da questo pensiero vi avesse avuta, entro i limiti della verità storica, la parte principale! Con un diverso svolgimento dell'azione poteva esser



UN VERO SACERDOTE  
DI DIO

L'arcivescovo di Parigi ha diretto al clero della sua diocesi la lettera seguente:

Parigi, 8 settembre 1870

Signor Curato,

Dio e patria! Queste parole, le più sublimi della lingua umana, non le ho mai pronunziate con maggiore emozione di oggi. La patria è invasa dallo straniero e minacciata nella sua capitale: gli sforzi della nostra eroica armata, schiacciata, ma non vinta, non hanno potuto salvarla da tale umiliazione. Questi colpi portati alla Francia hanno un'eco dolorosa nel cuore di tutti i suoi figli, che sorgono tutti pronti a qualunque sacrificio, d'accordo col governo della difesa nazionale per la salute della cara patria.

Ciò che noi, signor Curato, dobbiamo fare, in questa crisi terribile, è di recare ai nostri prodi soldati, nei furti e sui bastioni, soccorsi e consolazioni del nostro ministero; è di curare i feriti e di andare in aiuto alle loro famiglie e specialmente alla loro prole; è d'incoraggiare la popolazione, e di sostenerla nella sua generosa resistenza agli assalti dello straniero; è finalmente d'invocare Iddio arbitro dei nostri destini.

Tutte cose che già si sono fatte o si faranno. Il clero di Parigi si è offerto in massa per assistere i nostri soldati; dei vent'anni forti che circondano la capitale ciascuno ha il suo cappellano; le ambulanze stabilite sui punti d'attacco avranno un prete della parrocchia più vicina. Io stesso offro, per essere convertiti in ambulanze, gli stabilimenti diocesani, dove saranno prodigate ai feriti tutte le cure corporali e spirituali. Un'opera pia sta creandosi per i poveri orfani che la guerra ci lascerà: io mi ci sono associato, promettendo che voi pure vi prenderete parte nella misura delle vostre forze. In una parola, noi faremo tutto quello che è in nostro potere per sostenere virilmente, e per alleviare ai nostri fratelli, la prova inaudita che la Provvidenza ci manda.

Ma, mentre adempriamo con coraggio ai doveri che questa prova ci impone, supplicheremo Dio di mettervi un termine. Gli abitanti di questa grande metropoli non ricuseranno di unirsi a noi nella preghiera: gli spiriti più elevati si mettono all'unisono coi cuori più pietosi per inalzarsi al cielo nelle difficili contingenze che attraversiamo. La debolezza umana rende più sensibile a tutti la potenza di Dio.

Ho già prescritto, per il successo delle nostre armi e per il ristabilimento della pace, delle prece che saranno continuate tutti i giorni alla messa. Inoltre, ai saluti del Santo Sacramento, si canterà dopo l'antifona *De pacem*, e il versetto *Fiat pax in virtute tua*, l'orazione *Deus qui conteris bella*, e subito prima della benedizione, il *Parve Domine*, ripetuto tre volte. Si canterà le domeniche e feste, alla messa della parrocchia, e ai sa-

come di nome, il protagonista di fatto, anche Flamberto, quando, invece di farne un amante volgare che a sfogo di gelosia si mette al servizio di una congiura, lo si fosse di questa congiura posto a capo; e, seguendo le più probabili induzioni storiche, si fosse ai congiurati attribuito il proposito di risparmiare all'Italia l'onta e il flagello di una barbarica invasione.

Ma sembra invece che l'autore abbia trascurati tutti i mezzi, che gli si offrivano, per derivare al suo lavoro e moto e vita da un alto concetto che pure aveva nella mente, e pare anzi si studi attenuare l'importanza dei fatti e dei personaggi che incontra nel loro cammino; così, ad esempio, accennato appena con parole vaghe ed incerte al convegno di Adalberto, Olderico e Gilberto sulle montagne di Brescia, quasi per insidia li fa cader soli nelle mani dei due re o capitani ungheresi,

luti del santo Sacramento, il *Domine salvum fac Republicam*, col versetto *Salvum fac populum tuum Domine*, e l'orazione *Deus a quo sancta desideria, recta consilia et iusta sunt opera*.

Una sola cosa deve occuparci tutti e fraternamente unirci in una comune preghiera, in uno sforzo comune: è di salvare la Francia, salvando Parigi. Dio protegga la patria nostra, e venga coi suoi lumi e colla sua possa in aiuto di chi la difende.

Aggratite, sig. Curato, l'assicurazione dei miei sentimenti più affettuosi e più devoti.

+ GI RUI, arcivescovo di Parigi

LA NON GRATUITA

Il corrispondente d'un serio giornale scrive da Parigi che i nuovi maires riceveranno 6,000 franchi, e soggiunge: «È vero che i precedenti erano gratuiti, ma siccome gli eletti sono uomini senza fortuna, così è bene, che sia loro applicato il principio democratico della non gratuità.»

I commenti ai lettori.

LETTERA DI RE GUGLIELMO  
ALLA REGINA

Il *Monitore Prussiano* reca:

Alla regina Augusta, a Berlino

Vendresse (al sud di Sedan) 3 sett. 1870.

Tu conosci ora dai miei tre telegrammi tutta l'estensione dei grandi avvenimenti storici che si sono compiuti! È come un sogno, anche quando si è veduto che succedevano ora per ora!

Quando penso che dopo una guerra felice io non potevo attendere nulla di più glorioso durante il mio regno e che oggi pertanto veggio compiersi simili fatti storici, mi inchino dinanzi a Dio, il quale ci ha eletto, me, il mio esercito ed i miei alleati, per eseguire ciò che è stato fatto, e ci ha scelti come strumenti della sua volontà. Io posso comprendere soltanto così quest'opera, per rendere umilmente grazie a Dio che ci ha guidati ed alla sua bontà. Ecco ora una descrizione sommaria della battaglia e dei suoi risultati:

L'esercito, il 31 di sera, e la mattina del 1° aveva preso le posizioni che gli erano state ordinate intorno a Sedan. I bavaresi rimanevano, l'ala destra a Bazeilles, sulla Mosca; presso di loro, i sassoni erano dalla parte di Moncelle e Daigny; la guardia, ancora in marcia, si avanzava su Givonne; il 5° e l'11° corpo si tenevano verso St-Menges e Fleigneux; siccome la Mosca fa in questo luogo una forte curva, nessun corpo era stato posto fra St Meuges e Donchery, ma la località era occupata dai wurtembergesi, i quali coprivano nello stesso tempo le nostre spalle contro gli attacchi della parte di Metzerees. La divisione di cavalleria del conte Stolderg formava l'ala destra nella piazza di Donchery. Sul fronte, verso Sedan, v'era il rimanente dei bavaresi.

Il combattimento incominciò di buon'ora

Dursac e Bagut, mentre sappiamo dalla storia che accadde un vero combattimento fra le genti degli uni e degli altri, il quale poteva formare argomento di un interessante episodio; e per dipingere al capitolo V un commovente atto materno pone nella culla il secondo Beringario, che a quel tempo esser doveva adolescente, se, come abbiamo da Liutprando, egli era pochi mesi dopo tra le file del Borgognone a combattere contro l'augusto suo avo a Fiorenzuola; e si priva così di un personaggio, al quale avrebbe potuto affidare una parte importante.

L'autore, invece, svolgendo al di fuori dei fatti, e diremmo quasi dei personaggi storici, l'azione principale del suo romanzo, cerca destare e mantenere vivo l'interesse nell'animo del lettore con uno dei più comuni intrecci, al quale sacrifica l'altezza e l'unità del concetto. Era questa, si dirà forse, una

a Bazeilles, malgrado una fitta nebbia, ed a poco per volta la lotta divenne vivissima; bisogno prendere ogni cosa una dopo l'altra; questo combattimento durò quasi tutta la giornata, e la divisione Scholer, di Erfurth (della riserva, 4° corpo) dovè prendervi parte. Allorché verso le otto, arrivai sul fronte davanti a Sedan, la grande battaglia aveva incominciato il suo fuoco contro le opere della piazza. Su tutti i punti allora si sviluppò un violento combattimento d'artiglieria, che si prolungò parecchie ore e durante il quale le nostre truppe guadagnavano terreno palmo a palmo. I borghi nominati più sopra furono presi.

Profondi frastegli di terreno guerniti di bosaglia rendevano difficile la marcia della nostra fanteria e favorivano la difesa. I borghi di Illy e di Floing furono presi; il cerchio di fuoco si ristrette sempre in più intorno a Sedan. Lo spettacolo era grandioso, veduto dalla nostra posizione sopra un'altura che lo dominava, dietro la grande batteria, a destra e davanti al villaggio di Frenois, al disopra di St. Forey. La viva resistenza del nemico incominciava a diminuire a poco a poco, ciò che noi potevamo riconoscere vedendo dei battaglioni sbandati ripiegarsi precipitosamente fuori dei boschi e dei villaggi. La cavalleria francese tentò un attacco contro alcuni battaglioni del nostro 5° corpo, i quali conservarono un'attitudine eccellente; questa cavalleria passò al galoppo nei vuoti lasciati dai nostri battaglioni e ritornò per la stessa strada, questa carica fu rinnovata tre volte da diversi reggimenti, quindi il campo di battaglia era seminato di cadaveri d'uomini e di cavalli, come noi lo distingevamo benissimo dalla nostra posizione. Non ho ancora potuto sapere il numero del bravo reggimento al quale appartengono questi battaglioni.

Su parecchi punti la ritirata del nemico era divenuta una fuga; fanteria, cavalleria, artiglieria, tutto si accalcava confusamente nella città ed i suoi dintorni, ma nessun segno compariva ancora che indicasse che il nemico pensava ad uscire con una capitolazione da questa situazione disperata; non rimaneva dunque che far bombardare la città dalla grande batteria. In capo a 20 minuti circa, il fuoco era scoppiato già in molti luoghi, il che, insieme a parecchi villaggi che erano in fiamme su tutta l'estensione del campo di battaglia, produceva una terribile impressione.

Feci allora cessare il cannoneggiamento ed inviai come parlamentario colla bandiera bianca il tenente colonnello di Bronsart dello stato maggiore generale a proporre la capitolazione all'esercito ed alla piazza; strada facendo egli incontrò un ufficiale bavarese, il quale veniva ad annunciarci che un parlamentario francese con bandiera bianca si era mostrato alla porta della città. Il tenente colonnello Bronsart fu introdotto nella piazza e, siccome egli chiedeva il generale in capo, lo si condusse, con sua grande sorpresa, dinanzi all'imperatore, il quale volle consegnarli immediatamente una lettera per me. L'imperatore

necessità impostagli dal rispetto dovuto alla storia, perchè non è lecito toccare menomamente al carattere delle grandi figure che essa ci presenta, e farle dal loro piedestallo discendere a sostenere una parte in un racconto romanzesco. E questo è vero, e diamo anzi lode all'autore di non avere commessa simile profanazione; ma noi crediamo che, senza venir meno a questo giusto rispetto, egli avrebbe potuto intorno al personaggio principale, riprodotto con fedeltà dalla storia, svolgere l'azione in guisa che in tutta la loro maestà quel personaggio, quel primo Re italiano, e il concetto da lui in qualche modo rappresentato si fossero elevati a dominarla.

È dal giudizio di sommi scrittori condannato, è vero, il romanzo storico, perchè, essi dicono, dovendosi e i caratteri e gli avvenimenti piegare alle esigenze del racconto, vengono neces-

siato al tenente-colonnello di quale missione egli fosse incaricato; in seguito alla risposta che gli fu fatta: «d'intimare alla piazza ed all'esercito di arrendersi»; egli disse al nostro parlamentario che doveva indirizzarsi perciò al generale di Wimpfen, il quale aveva assunto il comando in luogo di Mac-Mahon ferito, e che egli stesso invierebbe verso di me colla sua lettera il suo aiutante generale Reille.

Erano le 7, allorché Reille e Bronsart giunsero presso di me; quest'ultimo precedeva di poco l'invitato francese ed è stato solamente da lui che appresi con certezza che l'imperatore era nella piazza. Tu puoi immaginarti l'impressione che ciò produsse su di me innanzi tutto e soprattutto Reille discese da cavallo e mi consegnò la lettera del suo imperatore, soggiungendo che non aveva altra missione. Prima di aprire la lettera, gli dissi: «Ma io chieggo come prima condizione che l'esercito deponga le armi.» La lettera incominciava così: «Non avendo potuto morire alla testa delle mie truppe, io consegno la mia spada a Vostra Maestà,» rimettendosi poi rimanente a mia disposizione.

La mia risposta fu che un incontro simile mi era penoso, e che desiderava l'invio di un plenipotenziario con cui sarebbe conclusa la capitolazione.

Dopo ch'ebbi consegnata la lettera al generale Reille, gli indirizzai alcune parole come ad una vecchia conoscenza, e così terminò questo episodio. Diedi pieni poteri a Moltke come negoziatore della capitolazione ed ordinai a Bismark di assistervi se in caso si dovessero trattare materie politiche; poi ritornai in carcerza e mi feci condur qui; salutato per tutta la strada da una salva di evviva dal treno che arrivava: l'anno nazionale echeggiava da tutte le parti. Era commovente! Dappertutto si erano accesi i lumi, di modo che per qualche momento attraversai un'illuminazione improvvisata. Alle 11 arrivai qui, e, col mio seguito, bevvi alla salute dell'esercito che aveva ottenuto un tale successo combattendo.

La mattina del 2, non avendo ancora ricevuto nessuna notizia di Moltke intorno alle trattative che dovevano aver avuto luogo a Donchery per la capitolazione, mi recai, com'era convenuto, sul campo di battaglia verso le 8 ed incontrai Moltke, il quale si dirigeva verso di me per avere il mio consenso alla capitolazione proposta; nello stesso tempo egli mi annunciò che l'imperatore era partito da Sedan la mattina alle 5 e si era egli pure recato a Donchery.

Siccome Napoleone desiderava parlarmi e che si trovava in vicinanza un piccolo castello con parco, scelsi questo luogo per il colloquio. Alle 10 andai sull'altura davanti a Sedan; a mezzogiorno Moltke e Bismark arrivarono colla capitolazione firmata; al tocco m'incamminai con Fritz, accompagnato dalla scorta di cavalleria dello stato maggiore, e discesi al castello, dove l'imperatore mi venne ad incontrare.

La visita durò un quarto d'ora; noi eravamo ambidue molto commossi di ri-

sariamente alterati, falsati; e i più deplorabili errori si insinuano nella mente dei lettori, che accettano come storiche verità le più immaginose invenzioni. Noi non crediamo che questi pericoli, questi danni siano inevitabili, conseguenze del romanzo storico, perchè non crediamo che sia necessità traversare in esso i fatti, alterare i caratteri che ci offre la storia, ma sia anzi debito dello scrittore il riprodurli fedelmente. La favola deve ad essi intrecciarsi in modo che, sempre rispettandone la inviolabilità, li annodi a sè stessa, comunicando loro l'interesse e il moto dell'azione nella quale si svolge, e faccia intorno ad essi come una cornice delle abitudini, dei costumi, delle idee di que' tempi cui risale il racconto; sicchè insieme ai principali avvenimenti rimangano nella memoria del lettore impressi i caratteri speciali dell'epoca. Noi crediamo sia questo un così utile,

vederci così. — Ciò che io provai in quel momento, dopo aver veduto, tre anni or sono, Napoleone all'apice della sua potenza, non può esprimersi.

Dopo questo colloquio, dalle 2 1/2 alle 7 1/2, percorsi a cavallo l'accampamento di tutto l'esercito davanti a Sedan.

L'accoglienza delle truppe, la mia impressione rivedendo il Corpo della Guardia decimato, tutto ciò non posso descrivertelo quest'oggi; sono stato commosso profondamente da tante testimonianze di amore e di devozione.

Ora ti dico addio, col cuore commosso, terminando questa lettera.

Guglielmo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 13. — Il sig. Senard, inviato dal governo provvisorio francese a Firenze in missione straordinaria, era procuratore generale alla corte d'appello di Rouen, sotto la repubblica del 1848, poi presidente dell'assemblea, ed in ultimo ministro dell'interno sotto il governo del generale Cavaignac.

Egli ha settant'anni, e conta fra' più distanti avvocati del foro di Parigi. (Op.)

— 13 — L'Italia Militare, dice che i pontifici evacuarono Montefiascone in seguito ad ordine avuto dal colonnello Charrette per telegramma.

MILANO, 13. — La Gazzetta di Milano, scrive la Perseveranza del 13, annunzia che il sig. Raffaele Sonzogno intende appellare dalla sentenza pronunciata ieri l'altro dal tribunale correzionale nella causa da lui promossa contro il nostro giornale. Si capisce infatti che egli abbia molto interesse a far mutare una sentenza che era piaciuta a noi.

PARMA, 12. — Ieri fu solennemente aperto il primo congresso artistico.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Secondo gli ultimi dispacci non dovremmo tardar lungo tempo a ricevere l'annuncio dell'arrivo sotto le mura di Parigi delle prime avanguardie prussiane, perchè non sembra che la loro marcia sia stata ritardata finora da grandi ostacoli opposti dai francesi. È vero che le difficoltà si vanno accrescendo col loro approssimarsi alla capitale; grandi abbattute d'alberi, ponti minati e saltati in aria, strade tagliate, e straripamento di canali; ma coi mezzi di cui è fornita l'armata prussiana in ponti volanti, e in ogni sorta d'attrezzi di guerra, il ritardo non può essere ormai molto considerevole, e noi siamo vicini al punto culminante del dramma fatale.

Se i francesi, con le immense loro risorse, riescono a prolungare la lotta essi ottengono un grande vantaggio.

Gl'inglesi dicono per massima che il tempo è moneta. Ora per la Francia si può dire: il tempo è vita.

— L'Agencia Havas reca da Marsiglia che gli arruolamenti dei volontari italiani

un così nobile ufficio che vorremmo, anziché bandito, promosso con ogni studio un simile genere di romanzi, che mira a diffondere l'istruzione col più potente dei mezzi, il diletto; e tanto più poi per noi italiani, che di siffatti romanzi abbiamo splendidi modelli nei capolavori della nostra moderna letteratura, e sappiamo quanta e quale benefica influenza abbiano avuta sulle sorti della patria nostra. Le tradizioni di questa gloriosa scuola, ci piace ripeterle, ha seguite il sig. Bagatta nella nobiltà dello scopo, nel rispetto alla storia; e se nel suo lavoro vediamo un po' trascurata la lingua, un po' deboli i colori delle descrizioni, ed altre menze alle, quali si è già accennato, gli valga a titolo di merito incompensabile il generoso intendimento, che anche da solo basta a raccomandare la lettura di questo libro, in cui ravvisiamo una non fallace promessa.



in quella città continuano ad essere molto numerosi.

— Non abbiamo, dice la *France*, notizie del maresciallo Bazaine se non col telegrafo di Berlino. Perciò dobbiamo accoglierle colla più grande riserva. Il telegrafo aveva annunziato che 700 prigionieri prussiani erano stati mandati fuori da Metz in causa della scarsità dei viveri; ma il fatto non era esatto perchè vi fu scambio. Crediamo che le altre notizie trasmesse da Berlino sulla situazione del maresciallo e della sua eroica armata non sono del pari esatte.

— Stanno per giungere a Parigi altri 12,000 uomini dell'armata d'Africa, zuavi, turcos e spahis.

— Un reggimento di zuavi fu inviato sulla strada di Meaux con ordine d'inquietare il nemico.

— La strada di Livry è tagliata da numerose trincee.

Dunkerque è messo sul piede di guerra. Si demoliscono le case della prima zona: i coloni entrano in città, e vi trasportano le loro derrate.

La guardia mobile lavora nei terreni della piazza.

— Il municipio di Tolosa votò 4.500.000 franchi per l'acquisto d'armi e di munizioni.

— Gli abitanti dice il *Rappel* di una zona di dodici o quindici leghe attorno a Parigi si ritirano in massa.

I prussiani non troveranno più per accamparsi e per nutrirsi che un deserto.

— Scrivono da Namur al *Journal des Debats*:

«Corre qui la voce che Mac-Mahon non abbia fatto di propria testa il tentativo di congiungersi con Bazaine, ma ch'egli sia stato semplicemente l'esecutore di un ordine perentorio ricevuto dal conte di Palikao. Era invece sua intenzione di ritirarsi su Parigi dopo di aver riorganizzato l'esercito a Châlons.»

— Secondo una lettera del *Constitutionnel*, Strasburgo sarebbe in condizioni migliori di quelle che generalmente si crede: avrebbe viveri e munizioni per altri due mesi.

— Parlando dell'attacco fatto dai prussiani a Montmédy, un giornale scrive: Voi non comprenderete certamente perchè i prussiani perdono del tempo ad attaccare Montmédy. Questo assedio deve parervi inutile nello stato attuale degli affari; ma voi ne comprenderete l'importanza quando saprete che nelle sue mura sono raccolte tutte le provvigioni ultimamente riunite in previsione dell'arrivo del corpo di Mac-Mahon.

— In un articolo della *France* troviamo enumerate le seguenti forze delle quali può disporre la capitale:

17 forti con 6000 cannoni, 30.000 marinai cannonieri scelti, 80.000 uomini di fanteria, 15.000 di cavalleria, 100.000 guardie mobili armate di *chassepot* e 150.000 guardie nazionali.

— Al forte di Vincennes regna una grande attività, dice la *Liberté* del 12.

Si organizzano parchi di artiglieria e del genio, si per i corpi d'armata in marcia, come per le compagnie distaccate alle divisioni.

A Vincennes, si fabbricano anche fucili destinati alla difesa di Parigi.

Il comandante del forte di Charonne, presso Parigi, ha rivolto alle truppe sotto i suoi ordini alcune parole che avranno il loro posto nella storia.

Eccole quasi testualmente come ci vengono riferite:

«Considero come un grande onore, signori, comandare uomini che devono avere a cuore di mostrare ai prussiani come si battono i parigini.

«Ma voglio però avvertirvi: «Qui non ci s'arranda; si salta in aria!»

Questo breve discorso è stato accolto con evviva entusiastici.

— Appena venne in cognizione dell'arresto della principessa Matilde, il prefetto di polizia di Parigi ordinò che fosse rilasciata ed accompagnata ai confini.

— In un proclama del generale Trochu agli abitanti di Parigi è detto:

«La vostra pazienza, la vostra risoluzione opporranno al nemico degli ostacoli dei quali egli non suppone neppure la potenza. Dategli la formidabile sor-

presa d'un'immensa capitale che egli crede snervata dai godimenti della pace e che, davanti alle sventure della patria, si rialza unanime per combattere.»

— Il *Public* afferma che la cittadella di Laon fu fatta saltare dal generale Thérémis, il quale pose fuoco ad una mina. Secondo lo stesso giornale, il generale Thérémis sarebbe stato ucciso dallo scoppio, unitamente a 600 prussiani.

Il *Times*, in un suo articolo si esprime così intorno alla possibilità d'un'ulteriore resistenza della Francia:

«La Francia è vasta, sufficientemente vasta, s'è visto giacchè grandi eserciti vi si perdono di vista per parecchi giorni. Finora, le Provincie del Sud e dell'Ovest non furono tocche dalla guerra, e Parigi stessa, se i Francesi vogliono, potrebbe essere lasciata in balia di se stessa, senza che la Francia perisse. *Ubi consul, ibi Roma*, tale fu la vecchia massima d'una razza di conquistatori; la capitale della Francia potrebbe seguire il Governo francese. Inoltre, la Francia, non è un paese aperto. Essa contiene 149 fortezze, di cui 8 sono di prima classe e capaci ciascuna di occupare un intero esercito d'assedio. Anche le piccole piazze rendono servigi.

«Phalsburgo, che si diceva essersi resa, tien duro, e, dopo aver costretto uno dei grandi eserciti nemici a prendere una via indiretta, essa tiene a bada anche un piccolo esercito d'assedio. Come si riuscirà ad espugnare tutte queste piazze, se esiste nel popolo la determinazione di difenderle? La Nazione francese non è numericamente pari in forze alla Nazione tedesca; ma i Francesi sono in casa loro, in grado di valersi di tutte le loro risorse, e combattono per le loro famiglie.

«In caso di sollevamento in massa della nazione, sarebbe più facile ai Francesi di reclutare uomini sopra luogo, che alla Germania di riversarne dalla frontiera. Anche con la prodigiosa organizzazione militare della Prussia, bavi, presto o tardi, una fine alla *Landwehr*. Ma è difficile che siavi un limite alla resistenza opposta da 40 milioni d'uomini ad un'invasione.»

**DISPACCI ELETTRICI**  
(AGENZIA STEFANI)

**Soccorso ai feriti.** — Continuazione dell'elenco degli offerenti; vedi numero di ieri.

**SOCI CONTRIBUENTI PER DONI IN DANARO O LINGERIE**

Dandolo Stefano di Sant'Eufemia L.	5
Dandolo Giacomo idem . . . . .	20
Legrenzi famiglia . . . . .	5
Criconia dott. Giovanni di Piova . . . . .	5
Magarotto Giacomo . . . . .	5
Pospicil Francesco . . . . .	5
Bossaro Zanon Teresina . . . . .	5
Selvatico marchese Pietro . . . . .	10
Ragazzini prof. Francesco . . . . .	5
Coletti prof. Ferdinando . . . . .	5
Cucchetti famiglia . . . . .	10
Bonino Cristoforo . . . . .	15
Dian Antonio . . . . .	5

(Continua)

**Furto.** Ignoti ladri mediante chiavi false penetrati nella bottega di un barbiere ne asportarono biancheria, denaro e rasoi; non si conosce l'ammontare complessivo del danno: l'autorità informa.

**Teatro Garibaldi.** — Prima rappresentazione dell'opera in musica «*Il Giuramento*» del maestro Mercadante — Ore 8.

**Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:**

li 13 settembre.

T. Margherita di Polverara implicata in una associazione di malfattori.

Furono operate varie perquisizioni, alcune d'ordine dell'aut. Giud. e tutte ottennero favorevole risultato, essendosi sequestrati vari corpi di reato.

14 settembre

Francesco S. fruttivendolo, per furto.

Giovanni P. falegname, per truffa.

Alessio G. per questua e opposizione alla forza.

Antonio R. per oziosità.

Marino B. di Vicenza, per lo stesso titolo.

Fu dichiarato in contravvenzione un pubblico vetturale per essersi rifiutato di ottemperare alle richieste delle guardie di pubblica sicurezza.

**Famiglie dei contingenti.** — La *Gazzetta di Treviso* del 13 scrive: Tanto a Castel Franco, quanto in altri comuni della nostra provincia fu adottato il lodevole provvedimento di elargire sussidi alle famiglie bisognose, le quali rimasero prive di sostegno col richiamo dei soldati delle classi 1839-40 41. Sappiamo anzi in proposito che la deputazione provinciale ha diretto molto opportunamente una circolare a tutti i municipi, perchè vogliano seguire il benefico esempio.

**Notizie ferroviarie.** — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, a deroga dell'avviso in data 9 andante, previene il pubblico che a partire da oggi viene ripresa l'accettazione delle merci a piccola velocità con destinazione per la Toscana.

Resta però tuttora vigente l'altro avviso in data 6 andante, con cui si annunciava che quella Società non può garantire il termine di resa tanto delle merci che del bestiame.

**OSSEVATORIO ASTRONOMICODI ADOVA**  
15 settembre  
A mezzodi 11.10 al Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 55 s. 10.2  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 57 s. 37.3  
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare.

13 Settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	760,6	758,7	758,6
Termometro centigr.	+18,9	+21,4	+19,1
Direzione del vento . . .	ne <sup>2</sup>	es	n
Stato del cielo . . . . .	quasi sereno	nu. volo	nu. volo

Da mezzodi del 13 al mezzodi del 14  
Temperatura massima = +24,7  
» minima = +16,7

**ULTIME NOTIZIE**

Il *Corriere Italiano* dice che nel piccolo scontro di Civita-Castellana furono feriti cinque o sei dei nostri soldati.

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie:

— Il colonnello De Charrette, che con circa 2.000 zuavi occupava Viterbo e Montefiascone, allo avvicinarsi delle truppe comandate da Bixio, si rinviò, ritirandosi su Civitavecchia, dove pare che voglia opporre un'energica resistenza.

— Telegrammi particolari da Roma annunziano essersi chiuse le porte della città, prepararsi il governo pontificio alla difesa, aver proibito a tutt' i forestieri senza eccezione l'ingresso nella città eterna.

Leggesi nell'*Opinione*:

Non isfuggirà a' nostri lettori l'importanza della risoluzione presa dal governo francese, rispetto al richiamo immediato di tutti i militari che sono al servizio di una potenza estera.

Questa risoluzione è diretta principalmente a far ritornare in Francia i militari arruolati nell'esercito papale.

E un provvedimento altamente politico, il quale concorre a diminuire e forse a far cessare la resistenza delle truppe pontificie, intanto che è una manifestazione de' sentimenti del governo francese nella questione romana e de' buoni rapporti che ci sono tra la Francia e l'Italia.

— E falso che il governo bavarese sia in trattative con la Corte di Roma per l'invio di un corpo di spedizione. Le dichiarazioni del governo di Baviera sono decisamente contrarie ad ogni idea d'intervento a Roma.

Il *Constitutionnel* del 12 assicurava che il Papa dovesse lasciar Rome, imbarcandosi a Civitavecchia sulla corvetta *L'Immacolata Concezione*.

L'Italia pubblica dispacci da Gallipoli, Fermo, Perugia, Pesaro, Bagnacavallo e Palermo attestanti l'entusiasmo della popolazione all'annunzio del passaggio delle truppe nel territorio romano ed esprimenti la più viva riconoscenza al Governo ed al Re per aver esauditi i voti nazionali.

**CRONACA CITTADINA E FATTI VARI**

**PARIGI, 13.** — L'*Electeur Libre* dice: Washburn domandò al suo governo l'autorizzazione di intervenire officiosamente fra le potenze belligeranti. Il Governo Americano rispose: In presenza alle disposizioni della Prussia, ogni passo attualmente era inutile, ricusando Bismark per ora ogni intervento.

**FIRENZE, 13.** — *Gazzetta Ufficiale*. Notizie delle provincie romane. Ieri mattina Terracina fu evacuata dalle truppe pontificie. Nella provincia Viterbese le truppe italiane sono state accolte con manifestazioni entusiastiche; diverse brigate della gendarmeria furono disarmate e i gendarmi lasciati liberi, avendo mostrato sentimenti di soddisfazione pella soluzione della questione romana. Verso le tre pomeridiane la divisione di Ferrero occupò Viterbo senza colpo ferire facendo prigionieri 14 zuavi e 9 gendarmi. La guarnigione aveva sgombrato. L'avanguardia di Cadorna è giunta verso le 3 1/2 pom. di ieri dinanzi Civita-Castellana e fu ricevuta col fuoco dagli zuavi che erano rinchiusi nel castello. Le truppe italiane furono costrette a rispondere con qualche colpo. Dopo un'ora i pontifici si arresero ed i prigionieri mandati a Spoleto. Una deputazione di Frosinone presentossi al generale Angioletti invitandolo ad occupare quella città abbandonata dalle truppe e dalle autorità pontificie.

Una pattuglia del 27. fanteria lungo la sua marcia verso Frosinone fece ieri senza combattere 42 prigionieri. Corneto fu occupata alle ore 9 1/2 dalle truppe del generale Bixio; nessun atto ostile; la popolazione plaudente. Oggi a mezzodi la divisione Angioletti occupava Frosinone. Il quarto corpo dell'esercito (Cadorna) lasciò a mezzodi Civita Castellana per marciare verso Roma.

**PARIGI, 13.** — Informazioni del Ministero: Il ponte Corbeil saltò iersera in aria, ed altri ponti si distruggeranno di mano in mano. Gli ulani annunziarono ieri a Nogent sur Seine che ritornerebbero oggi per bombardare la città se si facesse saltare in aria il ponte a Nogent. 8000 prussiani, la più parte prigionieri si trovano attualmente a Châlons.

Le comunicazioni con Troyes non sono ancora interrotte. I corazzieri bianchi trovansi a Channy e nei dintorni attendendo l'armata per assediare Soissons. 2500 bavaresi trovansi a Vancoeurs e 2000 a Void.

Un dispaccio da Saint Quentin dice: Si ignora ancora la causa della catastrofe di Laon. Il prefetto Perraud prigioniero fu condotto innanzi Moltke a Craonne. Il generale Thérémis ferito è guardato a vista all'ospedale.

**PARIGI, 13.** — Trochu ha passato oggi una grande rivista alle truppe.

**ROMA, 13.** — Il Papa che doveva recarsi a Malta sovra un bastimento inglese decise rimanere al Vaticano.

**BERLINO, 13.** — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara in un articolo di fondo che secondo il diritto pubblico francese il Governo del palazzo di città è affatto nullo per la Germania.

Il fatto di Laon prova che non possono venire a patti con persone che fanno

appello a tali atti di violenza, ma solamente con un governo riconosciuto dalla Germania, giusta il diritto delle genti, e che è disposto a rispettare questo diritto. La stessa *Gazzetta* pubblica due documenti ufficiali, che dimostrano i trattamenti ostili che riceverono i militari tedeschi dal Belgio.

**BERLINO, 13.** — La notizia che l'ambasciatore americano abbia sottoposto al suo Governo la proposta di mediazione, come pure la notizia che il Governo degli Stati Uniti avrebbe offerto i suoi buoni uffici sono completamente smentite. Un dispaccio ufficiale constata che la catastrofe di Laon ebbe luogo il giorno 9.

**PIETROBURGO, 13.** — Il *Giornale di Pietroburgo* parlando della missione di Thiers, dice: «È da sperarsi che Thiers dopo la sua missione convincerà la Francia di ciò che è favorevole ad una felice soluzione. Tuttavia è necessario che Thiers sacrifichi egli stesso parecchie delle sue tendenze e convinzioni. Ciò sarà di grande esempio per la Francia, ove Thiers continua sempre a godere una grande influenza come lo prova la missione di cui è incaricato.

**VIENNA, 13.** — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il conte Kufstein fu nominato a presidente della Camera dei Signori. I conti Wrba e Fünfkirchen a vice-presidenti.

**TOURS, 13.** — Un proclama di Cremieux alla Francia datato da Tours 13 dice: Siccome il nemico marcia sopra Parigi, il Governo della difesa nazionale preoccupato del dovere di salvare la capitale, incaricò Cremieux di vegliare al Governo dei dipartimenti non invasi, coll'assistenza di delegati di ogni ministero; quindi Cremieux fa appello al patriottismo della popolazione per elevare contro l'invasione estera un bastione inespugnabile. Conchiude invocando i ricordi del 1792 per scacciare il nemico fuori del suolo della nostra repubblica, cui un governo inetto permise d'invadere.

**BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respon.**

**COMUNICATO**

**LE CONFERENZE MAGISTRALI**

Col 12 corrente terminarono le conferenze magistrali si providamente accordate dal Ministro della pubblica istruzione per le sollecite cure di questo benemerito Provveditore. — Sarebbe inutile parlare di vantaggi. Quando il cuore dei docenti è guidato dalla scienza nel porgere le istruzioni i risultati non sono dubbi.

L'assiduità ed il numero dei maestri convenuti, ad onta dei gravi dispendi ed incomodi che li accompagnano, se sono prova manifesta di buon volere in questi istitutori di civiltà, sono altresì e maggiormente un attestato il più chiaro della stima che meritano gli ottimi ed intelligenti professori di dette scuole. — Tutti con zelo instancabile gareggiarono nel restringere in breve numero di lezioni le materie estese che si pongono nei tre anni di studio, e vi riuscirono con piena soddisfazione degli accorsi, che non cessavano mai di encomiare il modo con cui veniano condotte le conferenze.

Più che nelle presenti parole s'ebbero i singoli professori una testimonianza di gratitudine dai cuori che commossi si ebbero nei ben meritati applausi al termine delle lezioni.

Durerà imperituro il loro addio nella memoria d'ognuno degli intervenuti, nè potrà mai cancellarsi dai loro cuori l'impressione provata quando il Direttore nella sua ultima lezione, svolgendo il tema sull'educazione i figli all'amore della patria (scopo incessante delle sue lezioni), seppe nella chiusa valersi dell'occasione presente che le truppe italiane entrano nel territorio pontificio per lodare il sentimento nazionale, che si manifesta in ogni città italiana al sentire che una nuova provincia centrale si unisce alle altre membra di questa grande famiglia. E commosso alle lagrime finiva inneggiando all'unità d'Italia, all'amplesso di tutti i fratelli, alla scomparsa dei partiti, alla concordia dei due fattori di civiltà, religione e governo, fonti di imperitura grandezza per questa ognor più benedetta patria nostra.

Solo chi ha il cuore pieno può effondersi come egli fece. C. V.



N. 9399 EDITTO 3-486

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimo del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e di Mantova di ragione di Antonio Sinigaglia fu Felice, agente di assicurazioni, di Padova domiciliato in via Zitelletto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Sinigaglia ad insinuare sino al giorno 30 novembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giovanni dott. Grego deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Cesare Rinaldi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre il creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 dicembre 1870 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 13 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità del compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.  
Dal R. Tribunale Provinciale  
Padova 31 agosto 1870.  
IL PRESIDENTE  
Zanella Carnio d.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI  
Non più

**CAPELLI BIANCHI**  
MÉLANOGÈNE  
TINTURA PER ECCELLENZA  
DI DICQUEMARE aine, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore il capello e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47  
Deposito a Parigi, rue d'Angoulême, 84.  
Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di D. MONDO, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

**Bollettino N. 33** dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, age si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 13	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
	in L. It.	C.	in L. It.	C.
tenero da pane auro da paste	19	84	19	41
Granoturco	14	98	14	23
Segale	12	07	12	07
Avena	10	07	9	06
Orzo	12	94	11	37
Riso nostrano	43	34	39	28
Riso bertone	37	52	35	42
Fave	14	09	8	63
Ceci	8	63	8	48
Piselli	58	48	31	91
Lenticchie	23	41	20	84
Fagioli	17	53	16	39
Castagne	—	—	—	—
Vino	53	91	30	86
Oliod'oliva 1 <sup>a</sup> qualità 2 <sup>a</sup> qualità	—	—	—	—
Legname combustibile forte	593	—	377	—
— dolce	491	—	466	—
Fieno	1	234	1	184
Paglia	518	—	469	—
Chilo-grammi	—	—	—	—
Pane 1 <sup>a</sup> qualità	—	825	—	828
— 2 <sup>a</sup> qualità	—	441	—	441

Padova 1 settembre 1870.  
Il Sindaco  
A. MENECHINI

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suavè ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doleroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola L. 244 — presso il medesimo autore il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. n. e Firenze F. Pier — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso. — Torino, via F. Ronsani — Genova, G. Bruza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 107-17

**Specialità**

DEL  
**Chimico Farmacista dott. GALLEANI**  
di Milano  
Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2  
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti.  
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono presecolte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.
2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gonocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitrii assicurano con tre scatole a guarigione. — Ogni scatola L. 2.
3. PILLOLE ANTIMORCIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.
4. POMATA ANTIMORCIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.
5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibil riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle fritte, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. — Costa l. 6. scheda doppia, L. 20 franco per Regio.
6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e però utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi re CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.
7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottopis 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'epete salsosa del capo L. 4.
8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nella Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IPILIDE nel 2. e 3. STAG. DIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre disorasic del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la mig liore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del viso. — La scatola L. 1.
10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VARI ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 gona sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ott'g nari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità figerela Firma a mano del Galleani tan trazione unita che sull'involto d'ogni specialità.

**FOSFATO DI FERRO**  
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

InpreL al nesto medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende il più grand servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poiché anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta.  
Deposito — in PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo — Pianer o Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 6011—

**MERCURIALE**

del pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

36.<sup>a</sup> Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a meggio padovano	PESO		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione			
			peroggio padovano	libbre padovane	100 libbre	100 Chilo-gram.	peroggio padovano	Chilo-gram.	p. 10 Chit. 0	
			libbre padovane	Chilo-gram.	libbre	Chilo-gram.	libbre	Gallo-gram.	Chil.	
Frumento	da Pistoia	67 50	552	267 57	12 50	25 73	42	10	20 84	7 757
	Mercantile	66	542	264 19	12 43	25 54	42	6	20 678	7 831
Grano turco	Pignoletto	48	540	262 74	9 44	19 41	27	11	13 583	5 152
	Giallone	49	525	255 43	9 52	19 57	26	11	13 096	5 110
Segala	Nostrano	47	516	248 13	9 60	19 74	25	10	12 588	5 065
	Ferestiero	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

**AVVERTENZE**

Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova il 12 settembre 1870.

IL SINDACO  
A. Meneghini

**VERA TELA ALL'ARNICA**

del Farmacista  
**OTTAVIO GALLEANI**  
Milano, Via Meravigli N. 24

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.  
Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

**RAPPORTO**

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus da land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gesehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein sngz. besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühraugen und ähnliche Fuskkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur aufs das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa ersendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco  
O. Galleani Milano.  
Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. L. 1 20  
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . 1 75  
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . . . 2 30

**ROB BOYVEAU LAFFECTEUR**

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei purgativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avverta da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau DE SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come purgativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie.

Padova, 1870. Prem. tip. Sasonetti.